



GIANLUCA VIALLI

si racconta

di **Filippo Vernetti**

Anche lontano dal rettangolo di gioco Gianluca Vialli continua ad andare in goal. L'ex capitano della Juve oltre ad essere diventato un attento commentatore di calcio per Sky è in prima linea contro la Sclerosi Laterale Amiotrofica, una devastante malattia neurodegenerativa che porta ad una progressiva paralisi della muscolatura volontaria. Contro questa terribile patologia ha fondato 5 anni fa, assieme all'amico Massimo Mauro, la "Fondazione Vialli e Mauro". L'obiettivo è "stoppare" la Sla, finanziando progetti mirati di ricerca. In questa partita Vialli ha messo carisma e volontà di ferro: da esperto trasciatore sa che sul campo non si vince da soli ma contando sulle forze di tutti. Oggi, grazie ad una serie di iniziative, la Fondazione ha raccolto quasi un milione di euro. Il prossimo appuntamento è per l'11 maggio, al Golf Club di Castelconturbia dove prenderà il via la VI edizione del torneo Pro-Am. Sul green scenderanno stelle del calcio, imprenditori, campioni di golf uniti da un solo traguardo, raccogliere soldi per dare un domani a chi è vittima di un male che uccide lentamente.

Stefano Borgonovo è il caso più noto di calciatore colpito da Sclerosi Laterale Amiotrofica. Cosa hai provato quando l'hai visto sul campo di Firenze raccontare il suo dramma? "Decidendo di esporsi in prima persona Borgonovo è diventato l'emblema della battaglia contro la Sla. Ha avuto un grande coraggio: condividendo pubblicamente la sua situazione è diventato il paladino della raccolta fondi. Sono molto orgoglioso della sua scelta e felice che abbia trovato la forza di raccontare cosa gli stava succedendo invece di chiudersi in se stesso".

Qual è la tua reazione di uomo di sport davanti a questa patologia, nota anche come "malattia dei calciatori"? "La Sla non è la malattia dei calciatori, questa definizione non tiene conto di alcun dato scientifico. Secondo le statistiche si contano più ammalati di Sla tra gli agricoltori, categoria considerata "a rischio". È un'etichetta che mi dà molto fastidio: soprattutto in passato sembrava che questa patologia fosse una specie di "punizione divina" per colpire i calciatori, per fargli scontare notorietà e ricchezza, ipotizzando, in modo del tutto errato, che la causa scatenante della malattia fosse imputabile ai farmaci presi durante la carriera per rimettersi dagli infortuni. Non è così: secondo gli scienziati alla base ci sarebbe una predisposizione genetica".

Il calcio, il golf, l'impegno contro la SLA

► **Come si può sconfiggere la Sla?** "Il modo più diretto è donando soldi. Ad oggi purtroppo non esistono difese ma se guardiamo al passato vediamo che patologie considerate incurabili sono state debellate. Dobbiamo rifarci a questa esperienza e continuare ad investire nella ricerca scientifica. Un primo obiettivo è rendere la Sla una malattia cronica, che non porta più alla morte. Poi con il lavoro dei medici e la generosità di tutti sono convinto che arriveremo ad una cura definitiva".

Con la Fondazione Vialli Mauro organizzate tornei di golf, destinando il ricavato per finanziare la ricerca. Perché avete scelto proprio questo sport? "Il calcio ci sembrava un po' troppo scontato, ci saremmo sicuramente divertiti di meno. Il golf ci dà invece la possibilità di sfidare avversari di un certo spessore: giocare contro dei professionisti è un'esperienza agonisticamente stimolante e spettacolare".

Quando hai iniziato ad appassionarti al golf? "A fine carriera, quando è venuta meno l'adrenalina dei goal, delle sfide internazionali. È allora che ho scoperto il golf, un compagno di vita straordinario. Trovo che svegliarsi presto la mattina, giocare in un bel campo, sfidare gli amici, sia un'esperienza straordinaria".

I tuoi colpi migliori? "Con i soldi che ho speso in lezioni a quest'ora dovrei essere un professionista... Mi considero un giocatore normale: oggi mi diverto sicuramente di più che in passato. Agli inizi è un gioco frustrante, che porta a sbalzi umorali: un attimo prima ti senti un campione ma basta un colpo sbagliato per demoralizzarti. Ti sale una rabbia che d'istinto butteresti via le mazze".

Il migliore calciatore-golfista? "Cristallini. Ma anche Del Piero sta crescendo bene".

Il golfista che ammiri? "Tiger Woods, il mio idolo. Con My Sky non mi sono perso nessun colpo".

Dal 7 al 10 maggio il Royal Park Golf Club di Torino ospita gli Open d'Italia. Assisterai all'evento? "Spero di esserci: è un campo che conosco molto bene e Torino è una città ►



Credits: La Presse

Sul palco delle premiazioni della IV Pro-Am Fondazione Vialli e Mauro Golf Cup, svoltasi al Circolo Golf Bogogno (No) il 7 maggio 2007, (da sinistra) Massimo Mauro, Michele Mainardi (Radio DeeJay), Alberto Cristina, Cristina Grande Stevens, Gianluca Vialli, Riccardo Cristina e Andrea Marchesi (Radio DeeJay).

intimo abbigliamento donna

VIKTORIYA

OFFERTA SPECIALE
SUMMER COLLECTION 09

EDITRICESET®

VIKTORIYA - C.so De Gasperi, 55/E - Torino - Tel. 011 5817315



Credits: Claudio Scaccini
Massimo Mauro e Gianluca Vialli con Mario Melazzini, presidente Aisla onlus (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) e malato di SLA



Credits: Claudio Scaccini.
La squadra di Gianluca Vialli alla Pro-Am 2008.
Da sinistra: Vialli, Marc Warren, Riccardo Garrone e Riccardo Grande Stevens

► che mi sta a cuore. Devo solo vedere come organizzarmi: il 5 e il 6 maggio si tengono le semifinali di ritorno di Champions”.

Parliamo di calcio. Come mai le squadre italiane non riescono più a imporsi su quelle inglesi?

“Non siamo meno forti. I club inglesi sono economicamente più ricchi ed hanno la possibilità di ingaggiare i giocatori migliori. Un vantaggio non da poco. Un altro è la serenità con cui scendono in campo: giocano con leggerezza mentre noi siamo incupiti, appesantiti da qualche polemica di troppo. Rispetto al passato sono maturati anche

tatticamente: grazie ai giocatori provenienti dal Continente sono più scaltri”.

Si parla di Cassano alla Juve. È il giocatore giusto per rilanciare la leadership dei bianconeri? “Non saprei ma non mi pare che la Juve abbia problemi in attacco. Non mi stupirei se investisse per dare qualità al centrocampo, bisogna vedere cosa farà Nedved a fine stagione, se lascerà o continuerà per un altro anno”.

Un giovane calciatore da tenere sott'occhio? “Faccio due nomi: Hamsik e Santon”.

Cosa c'è nel tuo futuro? “Il lavoro con Sky, l'impegno con la Fondazione che è un divertimento ma anche una grande responsabilità e tanto tempo da passare con la mia famiglia, una parte fondamentale della mia vita. Poi sto valutando altri progetti per il futuro ma oggi posso dirti che sono

un uomo felice”.

Ti manca la panchina? “No, vivo bene senza”.

Un giudizio su Giovanni Trapattoni, protagonista con la sua Irlanda del pareggio contro gli azzurri. “È un maestro per tutti. Il suo entusiasmo e la sua passione per il calcio sono assolutamente da invidiare”.

E un giudizio su José Mourinho, non molto “amato” da qualche collega italiano. “Ha una personalità forte, diretta. Lottando ad alti livelli è normale che ci sia qualche screzio. Penso comunque che di base ci sia una stima reciproca e la consapevolezza che il campionato italiano è una “battaglia” e come recita quel detto “In amore come in guerra tutto è lecito”.

“Cassano alla Juve? Non mi pare che i bianconeri abbiano problemi in attacco. Non mi stupirei se investissero per dare qualità al centrocampo”

Credits: Claudio Scaccini
Alberto Cristina, Gianluca Vialli, Riccardo Cristina e Massimo Mauro con l'assegno da consegnare alla ricerca sulla SLA

